

1 aprile 2014- Pasqua della Scuola

Quale è il ruolo principale della scuola nella società attuale? A questa domanda ha cercato di dare una risposta il Card. Angelo Bagnasco nel suo incontro annuale con i docenti in occasione della Pasqua della Scuola martedì 1 aprile al Quadrivium. In una società in cui i giovani difficilmente intravedono una possibilità di un qualche futuro, di un progetto su di sé, il ruolo fondamentale della scuola è quello di insegnare a ragionare, passaggio faticoso ma necessario per trarre le proprie conclusioni su quanto accade nel mondo e su quanti compongono la società.

"Il pensare è un'arte, qualcosa da imparare", ha detto l'Arcivescovo, che ha così proseguito: "Chi oggi insegna ai ragazzi a ragionare? La scuola, ma ragionare è faticoso. Adulti e bambini al giorno d'oggi sono fagocitati dal raggiungimento di fini immediati e mediocri. Ognuno di noi è assorbito nelle proprie energie umane e non ha tempo di pensare e ragionare sulle cose che ogni giorno gli accadono".

Il verbo che contraddistingue maggiormente questa epoca, secondo il Cardinale Bagnasco, è proprio consumare, correre verso emozioni e situazioni sempre nuove e fugaci.

"La capacità di pensare e ragionare su ciò che si vive, si conosce e si incontra è la chiave per una vita strutturata. Pensare è andare oltre l'orizzonte dei fini immediati per prendere una distanza critica che non è abbandono della vita quotidiana ma premessa per un suo migliore affronto", ha detto ancora rivolgendosi ai docenti, figure primarie nella sfida educativa cui oggi la società è chiamata.

La famiglia è naturalmente chiamata ad un ruolo di primissimo piano in questa educazione al ragionamento. "La tavola familiare è come una grande cattedra. Qui i genitori sono primi e insostituibili maestri, valutano e danno dei giudizi di valore su fatti e persone. Qui gli adolescenti e i bambini capiscono i significati dei fatti e di ciò che accade. Qui i figli assorbono tutto quanto nasce dal giudizio dei genitori". Come possono dunque, scuola e genitori, scavalcare questo schema attuale consumistico in vista di una vita maggiormente ragionata e compresa? Facendo nascere nei giovani lo stupore. "La domanda fondamentale è: perché le cose esistono, perché io esisto? Necessaria è una cosa che non può non esistere", ha spiegato Bagnasco. Si deve insegnare ai giovani che, benché nulla è necessitato ad esistere, ognuno esiste in quanto dono, e ogni relazione che nasce fra le persone è una grazia.

"È questo ciò di cui i ragazzi hanno bisogno, percepire che sono delle realtà belle. La visione negativa di se stessi porta a forme di violenza, bullismo e autolesionismo".

Alla radice di queste derive a cui talvolta i giovani si lasciano andare, sta una sfiducia e una visione negativa di se stessi, ha commentato l'arcivescovo. "Nei ragazzi c'è il desiderio di essere guardati dall'adulto per sentirsi vivi, non invisibili. Nel momento in cui un giovane comprende di essere egli stesso un dono, nasce il senso di gratitudine e rispetto verso gli altri, che sono anche essi dono". "Lo stupore fa superare l'imborghesimento dello spirito, del consumismo. In questo stato d'animo il mondo circostante appare pesante, scontato e banale. Quando la vita quotidiana non desta più gratitudine e sorpresa, vuol dire che lo spirito è diventato borghese, e che l'uomo cerca soddisfazione solo nello straordinario". Il ruolo della famiglia in questo scenario è fondamentale. La famiglia, ha concluso l'Arcivescovo, è il riferimento di un criterio ordinatore. Madre e padre non possono essere sostituiti nel ruolo di educatori": le istituzioni civili ed ecclesiastiche devono impegnarsi al fianco dei genitori.

L'incontro con i docenti si è concluso nella chiesa di Santa Marta, dove il Cardinale ha celebrato l'Eucaristia.

Francesca Di Palma